

Recensioni

SCOPERTE

Quando gli esordienti "acchiappano"

EDITORIA. Anche all'estero si fanno avanti facce giovani e inesperte. Da Téa Obreht con il suo "The Tiger's wife", al "Pigeon English" di Stephen Kelman. Tra i nostri nuovi talenti, Emilia Zazza, Michela Tilli e Teo Lorini.

DI FLAVIA PICCINNI

■ L'esordiente acchiappa e, ormai è il caso di dirlo, non solo in Italia. Lasciati da parte i grandi esordi come fu il caso in America di Salinger o Ellis, mettendo da parte la "rivoluzione" generata da noi da Paolo Giordano che, con il suo *La solitudine dei numeri primi*, riuscì a vincere il Premio Strega, come prima di lui avevano fatto in pochissimi, fra cui l'Ennio Flaiano di *Tempo di Uccidere*, anche Stati Uniti e Inghilterra si stanno godendo i benefici che facce giovani e inesperte portano alle vendite.

Téa Obreht, capelli biondi e occhi verdi, con il suo *The tiger's wife* a soli ventisei anni è stata inclusa dal New Yorker fra

i venti migliori scrittori americani. Il libro, pubblicato da Random House a marzo, è in via di traduzione in tutto il mondo e così lei, nata in Jugoslavia e cresciuta fra Cipro e l'Egitto, si gode da New York la vetta delle classifiche USA e le esaltanti critiche rivolte al suo libro. Diverso il discorso per l'esordio del trentacinquenne Stephen Kelman di Luton che non ha niente di fotogenico e che con *Pigeon English*, pubblicato da Bloomsbury dopo un'estenuante asta fra dodici editori, è in corsa per il prestigioso Man Booker prize.

E in Italia? Dopo Maria Pia Veladiano che ha corso allo Strega con la storia della sua bruttina de *La vita accanto* (Ei-

naudi Stile Libero) e la maestria con cui Donatella di Pietrantonio ha raccontato per Elliot in *Mia madre è un fiume* un complicato rapporto madre figlia, in quello che per molti è stato l'esordio rivelazione dell'anno, ed è adesso fresco trionfatore al Premio Tropea, anche i piccoli editori, da sempre maggiormente inclini alla scoperta e alla ricerca, per l'estate promettono buone letture. I protagonisti, ancora una volta non sono più ventenni.

Si incomincia con Emilia Zazza, romana classe 1975, che nel suo bel *Si sta facendo notte* (Pequod Italic, pp. 143) racconta di una periferia romana che si riscopre suo malgrado multiculturale ed è costretta a fare i con-

ti con l'emigrazione e la crisi, con la paura del diverso e di quello che il confronto può portare. Al centro della storia ci sono Pino, er Moretto e Mustafà, tre modi di vivere la vita diversi, ma una grande amicizia che sembra andare oltre tutto, e che invece è costretta a fare i conti con la deriva dell'ideologia, con quello strumento per arginare lo spavento che è la ronda e con l'avanzare di un neofascismo che, alla luce degli eventi attuali, inquieta non poco. La lingua di Zazza, a sua volta frutto di una continua contaminazione con il dialetto romanesco, è fatta di sconfitti e di baracche, di squallore e di paura, narrati con precisione e malinconia per definire i contorni di una Roma che ancora non ha capito che «ce sta posto pe' tutti qua».

Diverso il tono de *La vita sospesa* (Fernandel, pp. 200) della trentasettenne Michela Tilli, savonese che adesso vive a

Monza, e racconta una storia che, negli anni, è stata declinata in diversi modi sia al cinema che nella letteratura: un uomo legge un libro e scopre che questo parla di sé. Che cosa si nasconde dietro quella storia che gli appartiene e che solo lui può conoscere in tutte quelle piccolezze, in tutti quei drammatici dettagli, in tutti quei rancorosi particolari? La scoperta ci sarà e non sarà neppure troppo scontata.

Il quarantenne Teo Lorini è invece il più romantico dei tre e si abbandona nel suo esordio, *Amori al singolare*, appena uscito per Effigie che pubblica anche quella fucina di idee creative e di esordi che è la rivista *Il Primo Amore*, a un'indagine su quel sentimento poetico e impalpabile che lui declina in «prima persona singolare» e in «terza persona singolare» in sei racconti, dei quali *Gocce*, quello più lungo e articolato, è probabilmente il migliore. Non è faci-



► Sopra, l'esordiente Michela Tilli

le parlare d'amore e di rapporti sentimentali, in fondo le storie felici descrivono sempre la solita armonica gioia, e quelle infelici sono disgraziate a modo, esattamente come quelle famiglie di cui sono potenza, ma Lorini riesce a scavare in quella malinconica gioia che racconta un rifiuto, uno sguardo, un bacio non dato. E lo fa senza paura.